

ORBETELLO

Disco rosso per le terme dell'Osa

LA STORIA INFINITA

Ancora molte le difficoltà politiche e burocratiche per aprire la struttura

Anche quest'anno, con tutta probabilità, le Terme dell'Osa rimarranno chiuse. Questa importante struttura, strategica per il turismo nel Comune di Orbetello, prosegue la sua esistenza sfortunata. Eppure, la vicinanza tra le sorgenti termali e il mare, distante solo poche centinaia di metri, rende lo stabilimento unico in Toscana e nell'Italia continentale; solo Lipari ed Ischia, infatti, possono vantare una situazione simile. Il Comune di Orbetello è proprietario della struttura e della concessione mineraria di sfruttamento

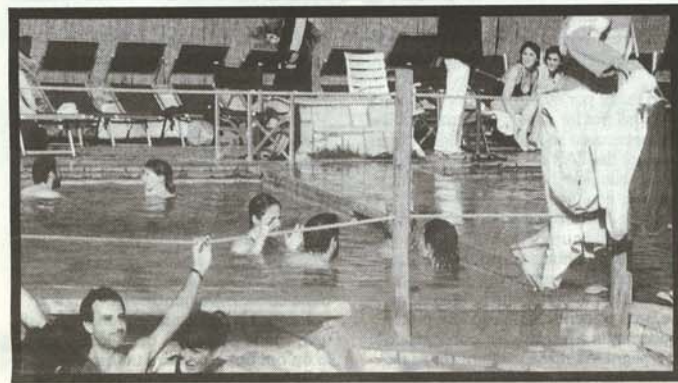
delle acque. Alcuni anni fa, dopo un'esistenza breve e poco pubblicizzata, le terme furono chiuse per la presenza di colibatteri nelle acque. Si andò avanti per anni, cercando di individuare la fonte dell'inquinamento. Si fecero mille ipotesi, ci furono scontri, polemiche, discussioni, ma il motivo non venne mai scoperto. Alla fine ci si decise a scavare un pozzo più profondo, le cui acque - regolate in modo opportuno - hanno dato garanzie sufficienti di igienicità. Nel frattempo, però, la struttura esistente si era degradata (peraltro non era

mai stata un granchè). Il comune di Orbetello si orientò quindi per una società a capitale misto pubblico/privato, destinata a rimettere in moto la struttura. Ma come, con chi, con quali percentuali fare la società?

In attesa che le forze politiche di maggioranza e opposizione avessero le idee chiare, l'Amministrazione emise un bando che avrebbe dovuto assegnare per un lasso di tempo provvisorio le Terme dell'Osa. Fioccarono decine e decine di risposte, ma i criteri di assegnazione erano vaghi e l'ultima crisi politica fece sì che il problema restasse in sospeso.

La nuova amministrazione dovrà decidere se andare alla revoca del bando, cercando una soluzione definitiva, o proseguire nella strada intrapresa in precedenza. Molto probabilmente si sceglierà la prima soluzione, anche perché l'iter della concessione regionale per lo sfruttamento termale delle acque e delle relative autorizzazioni è così lunga e complessa da impedire una risposta che sia immediata.

Sarà bene quindi lavorare senza l'assillo di fare alla svelta (ogni partito promette in campagna elettorale di aprire subito le terme), ma con la volontà di fare le cose per bene, portando avanti gli atti - tanti e complessi - necessari all'apertura dello stabilimento termale.

APRE IL REINSERIMENTO
Ce.IS DI GROSSETO

Il Ce.I.S. di Grosseto è attualmente costituito dal centro di Accoglienza diurna per i ragazzi tossicodipendenti che si incontrano con il programma. Tra pochissimi giorni aprirà anche la fase del Reinserimento, che può ospitare fino a 20 presenze. La struttura è stata ricavata dagli ampi locali del terzo piano dell'ex Seminario di via Alfieri, dove hanno lavorato per più di un anno operai, volontari, geni-

tori, cercando di rendere il tutto più piacevole e accogliente possibile. Il settore del Reinserimento è costituito da una spaziosa cucina, un grande salotto con caminetto, camerette con bagno, locali per lavanderia, stileria, ecc. L'arredamento, moderno e rifinito nei minimi particolari, è sobrio ed accogliente. La nuova struttura ospiterà i ragazzi che, dopo aver vissuto l'esperienza della comunità di Arezzo, si distaccano progressivamente dal programma e iniziano a rapportarsi con l'esterno, cercano lavoro, studiano, coltivano amicizie, affrontano le preoccupazioni quotidiane. E' una fase molto delicata del programma terapeutico, nella quale si misurano le capacità e tutto ciò che i ragazzi hanno appreso dal Centro.

Carmen R., direttrice del settore Reinserimento, mi dice:

"Vorrei innanzitutto precisare che questa terza fase del programma non ne rappresenta la fine, ma piuttosto il proseguimento. Per i ragazzi è senza dubbio un periodo difficile. Con la Comunità, infatti, essi hanno eliminato il guscio che li teneva incapsulati; adesso, con la nuova pelle, sono più fragili, meno protetti. Devono fortificarsi nel contatto quotidiano con la realtà, vincere, tra le tante paure, quella forse più banale, la voglia di tornare a bucarsi. La protezione comunitaria non c'è più, esci per la strada e puoi trovare gli antichi compagni che ti offrono la bustina. Ora i ragazzi devono fare i conti con se stessi e verificare in che modo e in quale misura sanno superare i problemi e hanno imparato a gestire i propri sentimenti".

Quali sono le tue impressioni alla vigilia dell'apertura del Reinserimento?

Mi sento molto soddisfatta e felice per il lavoro svolto, ma anche piena di paura. E' una grande responsabilità. So che se non sei allenato nella vita, se non impari a conoscerti bene e a dominarti meglio, se non acquisti dei valori nuovi, è facile ricominciare a drogarsi. La Comunità terapeutica allena proprio a questo. L'isolamento non serve a nulla, terrebbe lontani i ragazzi dalla droga solo per qualche mese.

Nel Reinserimento ci sono gli operatori?

Sì, ci sono e con i ragazzi hanno un tipo di rapporto abbastanza paritario, meno direttivo rispetto a quello dell'Accoglienza. Il residente può contare sul loro supporto, sul loro aiuto per analizzare le nuove situazioni e le reazioni di fronte ad una realtà sociale più vasta. Di conseguenza è importante proporre ai ragazzi interessi a vario livello culturale e stimolarli a vivere in mezzo alla gente, nel rispetto di sé e degli altri. Allora Carmen, tantissimi auguri a te per la tua attività e a tutti i ragazzi del Reinserimento, perché in un mare di silenzi e di ipocrisie, di arrendevolezza, il Ce.I.S., con i suoi programmi, dimostri di poter restituire la vita a tanti giovani, sopperire l'impotenza dimostrata dalle medicine, dalle incertezze delle leggi, dal qualunquismo, dalla inettitudine di tanti amministratori, dall'incapacità di essere genitori autentici. Il 18 aprile il Ce.I.S. vi aspetta per l'inaugurazione.

Carla Bottinelli

CONCORSO
FOTOGRAFICO

Nell'ambito della celebrazione del 1 maggio, di cui quest'anno ricorre il centenario, CGIL-CISL-UIL di Grosseto hanno indetto un CONCORSO FOTOGRAFICO in color e diacolor, con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale e del Provveditorato agli Studi.

Titolo del Concorso:

**1 MAGGIO
100 ANNI**

**IL LAVORO COM'E'
- IL LAVORO CHE
CAMBIA**

Regolamento

1. Possono partecipare tutti i fotografi, con esclusione dei membri del Comitato Organizzatore e loro familiari.
2. Ogni concorrente non potrà inviare più di 2 opere per sezione (sezione colore e sezione diacolor).
3. Le stampe dovranno avere il formato 20x30 e dovranno essere a colori; sul retro deve essere indicato nome, cognome, classe ed Istituto di appartenenza. Ogni foto dovrà essere accompagnata da una breve didascalia dattiloscritta, illustrativa del soggetto fotografato.
4. Le diapositive dovranno essere del tipo 24x36; su ogni telaio dovrà essere indicato nome, cognome, classe ed Istituto. In basso a sinistra deve essere evidenziato il segnalibro di giusta posizione. Tali opere dovranno essere accompagnate da una breve didascalia dattiloscritta, descrittiva del soggetto.
5. Pur assicurando la massima cura, si declina ogni responsabilità per eventuali smarrimenti, furti o avarie delle foto o dia durante il trasporto, la permanenza nella sede espositiva e durante la mostra.
6. Il giudizio della giuria sulle opere prescelte è inappellabile.
7. Le opere non saranno restituite.

**COMITATO
ORGANIZZATORE
CGIL - CISL - UIL**

Giuria: 3 fotografi tecnici della fotografia, 2 rappresentanti di CGIL, CISL, UIL

Le opere devono pervenire entro il 23 aprile 1990 presso la CGIL di Grosseto, viale Ximenes 61.

L'esposizione delle foto e le proiezioni avverranno dal 27 aprile al 1 maggio
Sede della mostra: Grosseto

La premiazione avverrà il giorno 28 aprile alle ore 16 nella sede della mostra. Il primo classificato di ogni sezione riceverà un premio per un valore di L.300.000; il secondo e il terzo classificato per ogni sezione riceveranno un trofeo.